

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI. Ufficiali per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese - Fior di Rocca - Milano, P.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, e tutti altri viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 2200 (Estero L. 3500) - Sostenitore L. 3000 - Beneficente L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C.C. Postale 3-1979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO

Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati

PUBBLICITÀ: - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una rigola - Piccola pubblicità: L. 60 per parola - Le inserzioni al ricevimento presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37 - Telefoni: 02.201.2.3-3.4-5 - 20.051.2-3-4-5

La spedizione del C.A.I. Bolzano

Kuraistan 1970



Giuseppe Loss in cima alla punta più alta della Cresta dei Trentini (foto Sommarvill)

Conosciu la guida alpina Guerinio Sacchin da molto tempo, ma è stato al Corso Istruttori Nazionali che la nostra amicizia si è consolidata, anche perché la sua idea, per quanto riguarda l'alpinismo, corrispondeva alle mie. Durante l'inverno Guerinio mi viene a trovare per mettere a punto il corso di alte difficoltà che dovremmo tenere il prossimo anno in collaborazione con il C.A.I. di Bolzano, in quell'occasione mi fa conoscere che degli alpinisti di Bolzano stanno organizzando una spedizione sui confini della Turchia con l'Iran, una zona vergine nel gruppo del Sati-Pag. Mi propono di partecipare come alpinista. Per Sacchin la montagna della Turchia sono una vecchia conoscenza, avendo organizzato nel 1967 una spedizione nel Lashistan, alla quale naturalmente ha partecipato, unguisando dodici cime vergini.

La partenza è fissata a Bolzano: il 30 luglio. Dieci sono i partecipanti: Giacomo Banti, alpinista, consigliere del C.A.I. Livorno; dottor Arturo Bergamaschi, organizzatore della spedizione; G. Ghiberto Bartoloni, alpinista; Giuseppe Loss, accademico del C.A.I. Gruppo vicentino S.A.T.; dottor Nello Minzoni, geografo; Renato Madoni, alpinista, C.A.I. Bolzano; dottor Achille Poluzzi, S.A.T., alpinista e medico della spedizione; professor Daniele Rossi, geografo; Guerinio Sacchin, capo spedizione, guida alpina, C.A.I. Bolzano; professor Elio Sommarvill, il genio alpinista.

Il mio appuntamento con la spedizione è a Trento, nel negozio di articoli sportivi Rigoni che ha fornito il materiale alpinistico con notevoli facilitazioni. La faccio la conoscenza con la maggior parte dei componenti. In serata siamo a Bolzano, nella sede del C.A.I. dove ho il presso il mio patrocinio della spedizione. Il presidente ingegner Franceschini ed i consiglieri ci presentano ai giornalisti che ci augurano buona fortuna.

Al mattino partenza alle 8, prima di uscire ci avviamo. I due piccoli automezzi Ford, offerti dalla rappresentanza di Ferrara, si rivelano confortevoli ed idonei. Il primo giorno riusciamo a percorrere solo mille chilometri e sostiamo in un campeggio alla periferia di Belgrado. Attraversando la Bulgaria nel corso della notte giungiamo a Costantinopoli, che ora si chiama Istanbul. Un architetto che ha una casa a Istanbul ci accompagna e ci fa visitare il centro storico di Costantinopoli, mettendoci sull'avviso per quanto riguarda i cibi e le bevande, a purificare le bevande, si pensa il medico Poluzzi, con tanta accortezza, il cui delicatissimo apparato polmonare si è già affievolito.

In quattro giorni siamo ad Ankara; ormai Guerinio ed io ci siamo impadroniti del furgone, dove nelle ventisei casse di materiale abbiamo messo i materassi e, dopo quattrocento chilometri, darsi il cambio nella guida. Ad ogni rifornimento riusciamo a dare un'ora di luce di più, anche del nostro ed anche più veloce.

Da Kayseri, la vecchia Cesarea, dopo dieci ore di marcia, piantiamo le tende sulle rive del lago di Van; è enorme: lungo il margine settentrionale, per un centinaio di chilometri, una superficie di 3700 chilometri quadrati. Il mattino seguente partiamo per Yildizli e alle 14 di sera, dopo una marcia di 40 chilometri, ci sovrappone un interprete con la guida e i componenti di cavalli che devono portarci il materiale al

campo base, da una località chiamata Ponte di Varagos. Le autorità cittadine ci rilasciano un scritto da presentare in caso di bisogno alle tribù nomadi. Partiamo da Yildizli per Varagos, ostacolati dai capricci del furgone, che non intende salire gli ultimi chilometri di alte difficoltà, con una pendenza del venticinque per cento. I nostri nervi sono a pezzi, da giorni viaggiamo in un deserto, ostacolati da chilometri di colline brulle e coperte di erba cotta dal sole; qualche rara mandria di bufalini o greggi di pecore rompono la monotonia di quel paesaggio desolato.

La discesa del Passo non è migliore della salita: è una trincea di strade tagliate sul fianco di una valle con buche che fanno sobbalzare i furgoni in modo pauroso. «Dopo diverse ore di questo estenuante percorso sistemiamo le tende a pochi metri dal punto di Varagos, dove abbiamo appuntamento con i caravanisti curdi il mattino seguente. Per essi la distanza e il tempo non esistono; si presentano con cinque ore di ritardo. Finalmente, dopo aver sistemato i dodici quintali di materiale sulla propaggine di dieci cavalli, alle 13

differiamo con pontonali per preparare le vie e vivere da portare nella prima ascensione del gruppo. Iniziamo la tattica per svegliare Sacchin: prima offrendogli del tè, poi invitandolo a farlo uscire dal suo giaciglio spiegandogli le meraviglie che ci circondano. Ben presto è in piedi e in meno che non si dica siamo in cammino sulla morena e poi per il ghiacciaio verso una torre triangolare che per prima ha stuzzicato le nostre dita da diversi giorni restata attaccata solo al volante. Verso le 8, dopo aver effettuato alcune corde doppie per attaccare lo spigolo nord della torre, iniziando l'ascesa

partiamo. Saliamo per sette ore lungo una valle a V per un sentiero con passaggi obbligati, tagliati nella roccia, con difficoltà di ascensione e resistenza notevoli, superando con facilità i passaggi più sovraccaricati, sono allo stremo delle forze. La guida curda impone un bivacco furtivo programma; si ferma in un vecchio campo di nomadi dove sono ancora molto evidenti i muri di protezione e di sostegno delle tende. Stanchi e con la gola arsa dal sole sistemiamo le tende ad alta quota, ingannando abbandonati i razzi di te per risvegliare la disattenzione.

Il nostro ultimo organizzatore Bergamaschi, come da sette giorni a questa parte, ci sveglia alle 4 del mattino con disapprovazione generale. Una buona portata di cioccolato calma i nostri bronchiti. Riprendiamo a salire lungo l'interminabile valle fino ad un passo di 3200 metri; di lì, in poco tempo, verso le 11 sistemiamo il campo base in una radura erbosa della testa del ghiacciaio dorso sospirate montagne. Il mattino seguente, dovevamo essere una giornata di riposo, ma una poderosa calata di neve, il gruppo di cime che ci sovrasta, mi stringa dalla Pamir d'alta quota. Le prime luci dell'alba mi vedono in-

stato avasato raggiungiamo la cima. Il dottor Poluzzi è uno specialista in scalate di tipo occidentale, questa ascensione mista lo fa esultare. Scendiamo dal versante nord a corde doppie sul ghiacciaio che alimenta il lago di Bay, risaliamo poi una piccola forcella per scendere sul ghiacciaio di ghiaccio principale. L'indomani con Sacchin scendiamo verso valle per poi salire uno spigolo di 1200 m con difficoltà di quinto e sesto grado, diventando il campo di capriata. Al ritorno con i resti di casse e cartoni accendiamo un falò, intonando canti della montagna accompagnati dalla fisarmonica di Sommarvill. Dal 22 settembre a mezzogiorno di notte, il gruppo di Poluzzi che suona alla perfezione.

Questo falò è un po' l'irriducibile a cinque di noi, e precisamente Sacchin, Tregeoli e io. Intenzioni a scendere una valle parallela alla nostra; i geologi prendono campioni di minerali; noi per salire una torre a forma di piramide intravista in un' esplorazione. Carichi come mal di denti, dopo la marcia bivacciamo in un vecchio campo di nomadi: pochi bicchieri calmano gli stimoli della fame; anche se l'alimentazione è alla perfezione, la fatica si fa sentire. Storbiamo i sacchi a pelo, il tendiamo a terra, ammirando il cielo puntato dai colori di stelle, quando si improvvisa un satellite artificiale, emanando luce ad intermittenza bianca, attraverso l'orbita polare verso l'India.

Dopo aver sostato sulla cima, incidendo con un temperino su un cuneo di legno data, nome e nazionalità, avendo dimenticato al campo carta e matita, rientriamo. Per la quarta volta in cinque giorni sto percorrendo la pista sul ghiacciaio, il dedalo di speracci; questa volta con Bergamaschi e il dottor Poluzzi. Saliamo una cresta a quota 3400 m con l'aiuto versante e salito ai Sandi Silivieri, ma le difficoltà della scalata e la cordata troppo pesante (tre alpinisti), ci fanno abbandonare il secondo progetto. È l'obiettivo che, il proponiamo di raggiungere il punto di ragguaglio, il dottor Poluzzi il giorno seguente. Solito percorso sul ghiacciaio, scendiamo dal Passo che delimita la cresta dei Trentini e la Cima Bonvecchio, raggiungiamo la roccia più alta del lago di Bay, risaliamo ghiacciaio omonimo attaccando il centro la vasta parete del Sandi Silivieri; prima su roccia nera, poi per un ghiacciaio pendice e infine per un dietro rifugio.

Nel Gruppo del Manzur cinque ascolani

Francesco Buchetti di 22 anni, Maurizio Galliani di 33 anni, Bernardo Caragna di 22 anni, Giuseppe Paggi di 33 anni, Giancarlo Tori di 21 anni, hanno fatto parte di una spedizione leggera organizzata dalla Sezione di Ascoli Piceno del C.A.I., e che ha operato durante lo scorso mese di agosto nel gruppo del Manzur, nella Turchia centro-orientale. Il gruppo del Manzur ha una lunghezza di circa ottanta chilometri, con cime che raggiungono i 3500 metri. È stato scelto perché in parte ancora inesplorato. Oltre che uno scopo esplorativo la spedizione si era prefissa anche quello di tracciare una cartina topografica del settore di montagna visitato per facilitare la conoscenza del territorio. Partito da Ascoli Piceno il 10 agosto con un automezzo gli alpinisti hanno raggiunto una terra (tremila seicentotto chilometri) in 7 giorni di viaggio faticoso a causa di numerosi guasti meccanici, durante il quale si è verificato un grave incendio, a giugno a tappa forata, il villaggio di Ovezik, situato al ritorno, contatti assai utili. Durante il viaggio di ritorno, gli alpinisti hanno colto l'occasione del passaggio attraverso la Grecia per salire la montagna che non è mai stata salita, gli ultimi millequattrocento chilometri, sono stati percorsi a traino, con un viaggio avventuroso, a causa della rottura dell'automezzo.

NEL QUADRO DEL FESTIVAL «CITTÀ DI TRENTO»

Novità per l'alpinismo e per lo sci

Fra le manifestazioni collaterali al Festival internazionale film della montagna, la più accogliente sarà del convegno del Palazzo della Regione, ha lo scopo di procurare agli esperti ed appassionati della montagna una rassegna di tutte le novità nel campo dell'attrezzatura, in genere appaiono piccoli, apparentemente assai semplici, che potrebbero sembrare addirittura insignificanti a chi la montagna s'accontenta di salire seduto, ma che al contrario sono di grande valore ed utili per coloro che sulle pareti amano dar prova della propria forza fisica e morale. Numerose le ditte presenti sia per gli sciatori, sia per l'attrezzatura di montagna. Oltre alle note case italiane, espongono quelle austriache, americane, francesi, tedesche e via dicendo.

Con tante ditte intervenute, le novità sono state molte ed hanno contribuito non poco - contrariamente all'anno passato - a rendere interessante la mostra G.E.A.M. Gli stessi supporti degli attrezzi contribuiscono non poco alla coreografia.

Tra gli oggetti esposti vi erano, oltre al solito materiale indispensabile per ascensioni in montagna, un nuovo tipo di sacco a pelo con imbottitura speciale, un nuovo tipo di giacca, un nuovo tipo di scarpa, un nuovo tipo di guanti, un nuovo tipo di berretto, un nuovo tipo di cappello, un nuovo tipo di calze, un nuovo tipo di piumone, un nuovo tipo di coperta, un nuovo tipo di sacco a pelo, un nuovo tipo di giacca, un nuovo tipo di guanti, un nuovo tipo di berretto, un nuovo tipo di cappello, un nuovo tipo di calze, un nuovo tipo di piumone, un nuovo tipo di coperta.

La giornata del Cinquantenario F.I.S.I. si è aperta con una tavola rotonda sul problema della montagna, moderata dal presidente Mario Cristofolini, presidente della G.E.A.M. e vice-presidenti dott. arch. Paolo Carera e prof. Carlo Remella, il presidente dell'Accademia centrale dott. Paolo Giubbino Calvini ed il presidente Nino Cappi, molti altri accademici fra i quali il geometra Carlo Neri, alpinista e guida, Ouzoni è solito a piedi alla nuova capanna, altri hanno usufruito del servizio d'elicotteri.

Trasformazione della montagna

Il Gruppo del Manzur è stato subito stabilito d'ufficio. Maurizio Galliani di 33 anni, Bernardo Caragna di 22 anni, Giuseppe Paggi di 33 anni, Giancarlo Tori di 21 anni, hanno fatto parte di una spedizione leggera organizzata dalla Sezione di Ascoli Piceno del C.A.I., e che ha operato durante lo scorso mese di agosto nel gruppo del Manzur, nella Turchia centro-orientale. Il gruppo del Manzur ha una lunghezza di circa ottanta chilometri, con cime che raggiungono i 3500 metri. È stato scelto perché in parte ancora inesplorato. Oltre che uno scopo esplorativo la spedizione si era prefissa anche quello di tracciare una cartina topografica del settore di montagna visitato per facilitare la conoscenza del territorio. Partito da Ascoli Piceno il 10 agosto con un automezzo gli alpinisti hanno raggiunto una terra (tremila seicentotto chilometri) in 7 giorni di viaggio faticoso a causa di numerosi guasti meccanici, durante il quale si è verificato un grave incendio, a giugno a tappa forata, il villaggio di Ovezik, situato al ritorno, contatti assai utili. Durante il viaggio di ritorno, gli alpinisti hanno colto l'occasione del passaggio attraverso la Grecia per salire la montagna che non è mai stata salita, gli ultimi millequattrocento chilometri, sono stati percorsi a traino, con un viaggio avventuroso, a causa della rottura dell'automezzo.

Il compagno e becco ad accendere per incidere i gradini sul ghiaccio, una pettola di plastica montata in plastica in ferro da corda per sicurezza di manovra; una tenda bivacca per due persone con stecche in fibra di vetro per alta quota; carotina, pistola, estrema leggerezza; 5 chili, del materiale di riserva, per quanto riguarda gli attrezzi, l'articolo che avrà il posto d'onore sul mercato del prossimo inverno: gli sciatori da sci in plastica. Fra i rapporti, un posto particolare occupava poi quello della P.I.S.I. che quest'anno celebra il Cinquantenario di fondazione. In esso, oltre ad essere illustrata l'evoluzione dello sci e degli attacchi, erano esposte le foto delle nostre glorie sportive, le medaglie dei Cinquantenni e gli sci usati da Roma nelle Olimpiadi di Grenoble.

Per rendere più interessante la manifestazione è stato anche istituito un premio per il migliore attrezzo sportivo esposto. La giuria del premio, tra cui figurava fra i membri: Riccardo Homberger e Beni DeFranceschi. In conclusione la mostra è stata davvero interessante ed ha cancellato il brutto ricordo dell'anno passato.

Che si mantenga vivo, in futuro su questo tono, se non è possibile migliorarla ancora. Andrea Andreotti

Gruppo del Manzur; la vetta per la quale la spedizione ha proposto il nome di «Torre Ascoli Piceno»

PRIME ASCENSIONI



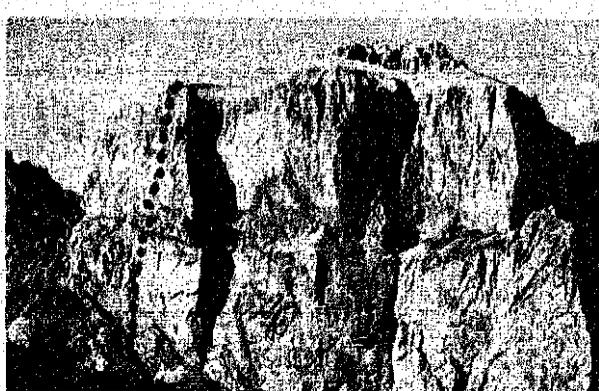
Lettere a «Lo Scarpone»

Piz Ciavazes

La cordata composta da Luciano Pioner, sulla cima di Corno Rosso, il 15 settembre, in dieci ore, ha conquistato il Piz Ciavazes (2828 m), nel gruppo del Sella.

La nuova via, cui è stato attribuito il nome di via «Gufanti», parte a circa 60 m di altezza dell'attacco della via vecchia e si sviluppa pressoché verticalmente per ben 400 m.

I primi 100 m dell'attacco alla cengia, si sviluppa lungo un caratteristico striscio, costituito sulla destra di una rientranza nella parete, arrivando nella zona di Corno Rosso. Da qui comincia la via dritta, un po' più spuntone che si spinge a guida di pinnacolo della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.



La via tracciata da Pioner, Riz e Gufanti sulla parete sud-est del Piz Ciavazes nel Gruppo del Sella

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Forno

Nei giorni di ferragosto bellunese, Giorgio Garin, Gianni Cusani, Gianmario Sella, Enrico Foggiano e Ivan Duccia, hanno effettuato la prima ascensione della parete nord della Cima del Forno (2828 m), nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Rutor

Sono stato in val d'Aosta a visitare la via Rutor, in Val d'Aosta, nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Monte Leone

Partendo dall'Alpe Veglia, il 20 luglio Aldo Del Pedro e Bigio Montaldi, entrambi di Torino, hanno effettuato la prima ascensione della parete nord della Cima del Monte Leone (2828 m), nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Del Pedro e Montaldi, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Croda Grande

Alessandro Paroli ed Emilio Beber, della Fiamma Giulio, il 22 agosto hanno effettuato la prima ascensione della parete nord della Cima della Croda Grande (2828 m), nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Paroli e Beber, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Monte Bove

In agosto, Mario Moretti e Gustavo Galuzzi, del C.A.I. di Macerata, hanno tracciato la prima ascensione della parete nord della Cima del Monte Bove (2828 m), nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Moretti e Galuzzi, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Monte Sottana

Il 24 maggio Franco Robecchi e Bruno Salei risalivano lo sperone di sinistra della Torre Sud della Cima dell'Asta Sottana (2828 m).

Via poco interessante, si svolge in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. La via è stata tracciata da Robecchi e Salei, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Punta Walter

Il 27 luglio Rino Guindali e Vittorio Perini, della C.I.A. Vigevano, effettuavano l'ascensione della parete est di Punta Walter (2828 m).

La via è stata tracciata da Guindali e Perini, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Asta Sottana

Il 24 maggio Franco Robecchi e Bruno Salei risalivano lo sperone di sinistra della Torre Sud della Cima dell'Asta Sottana (2828 m).

La via è stata tracciata da Robecchi e Salei, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Raduno alpinistico giovanile in Grigna

Se volete che i giovani imparino a vivere in montagna, il miglior sistema è quello portacorde. — questo in sintesi, il metodo che da alcuni anni è stato adottato dai dirigenti del C.A.I. Lecco. I quali, al fine di dimostrare la validità di questo sistema hanno organizzato un raduno alpinistico giovanile, il secondo raduno alpinistico nazionale in Grigna.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Interpellanza in Parlamento per la tragedia al Nanga Parbat

Nell'agosto scorso, è stata presentata un'interpellanza al Parlamento, sulla tragedia del Nanga Parbat. I fratelli Reinhold e Günther Messner, con il loro compagno, hanno conquistato per la prima volta il Nanga Parbat (8125 m) nel 1970.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Guida delle Pale di San Martino

Esampare per impostazione, chiarezza geografica e soprattutto l'introduzione di un ampio repertorio fotografico in cui è possibile rintracciare quasi tutte le vie descritte in questa guida. Il libro è diviso in due parti: la prima, che descrive le Pale di San Martino, e la seconda, che descrive le Pale di San Martino.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

ALL'ALTARE DEL MONTE TOVO

Continuando una via tradizionale, iniziata nel 1954, il 25 ottobre si celebrerà la Messa all'altare del Monte Tovo. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Benedizione dei ceneri per i caduti in montagna

Continuando una via tradizionale, iniziata nel 1954, il 25 ottobre si celebrerà la Messa all'altare del Monte Tovo. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Le strade del Niviolet

Proprio in questi giorni, il Comune di Grigna ha deciso di realizzare un sistema di strade per i caduti in montagna. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

Corso d'alpinismo con tecnica nuova

Sono iniziati le lezioni del corso di alpinismo organizzato dal Gruppo Sportivo Rizia di Sondrio in collaborazione con il C.A.I. di Chiavenna. Il corso, a carattere prevalentemente teorico, si svolgerà in un periodo di sei mesi, dal 15 ottobre al 15 aprile.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

I vincitori della montagna Trofeo «Tenente med. Giorgio Piro»

Una coppa alla memoria di Raffaele Morandi. La via è stata tracciata da Garin e Foggiano, e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

La via, che praticamente si svolge tra le due più note vie di Pioner, si divide in due tronconi: il primo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella. Il secondo, che parte dalla base della parete e si sviluppa in un tratto di circa 100 m, nel gruppo del Sella.

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2035
SETTIMANA BIANCA L. 31.000 - 35.000
CALUGET - Galleria Subalpina - TORINO 10123 - Tel. 53.79.83
RIFUGIO G. REY m. 1800 a BEAULARD (Oulx)
25 CHILOMETRI DI DIST. SETTIMANA BIANCA

BANCO AMBROSIANO
SOCIETA' PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZ. CENTRALE IN MILANO
L'ISTITUTO E' AUTONOMO E' STATO FONDATO IL 1808
CAPITALE SOC. L. 5.500.000.000 INT. VERS. - RISERVE L. 8.100.000.000
ANNO DI FONDAZIONE 1808

BOLOGNA	FIRENZE	GENOVA	MILANO	ROMA	TORINO	VENEZIA
ABTEGGIARSO	ALESSANDRIA	BERGAMO	BIELLA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA
BIELLA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA
BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA

PRATICHE DI FINANZIAMENTO QUOTE BANCA PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA (BANCA PER FINANZIAMENTI) E MPMI (TERMINI)
TUTTI I SERVIZI DI BANCA BORSA CAMBIO

